

# Gustave COURBET, Lo studio dell'artista (1854-1855)

## Un artista contrario alle scuole

**Gustave Courbet** (1818-1877) è considerato l'iniziatore del Realismo pittorico ottocentesco. Autodidatta, rifiutò gli insegnamenti della pittura accademica, che trovava fredda e priva di contenuti morali, e quindi i canoni tradizionali, come la ricerca del "bello" o il sentimento della natura. "*Non ci possono essere scuole: ci sono solo pittori*", dichiarava Courbet, affermando in questo modo l'importanza della creatività dell'artista rispetto alle norme prestabilite.

A contatto con la componente intellettuale più avanzata di Parigi, egli si appassionò a temi civili e sociali.

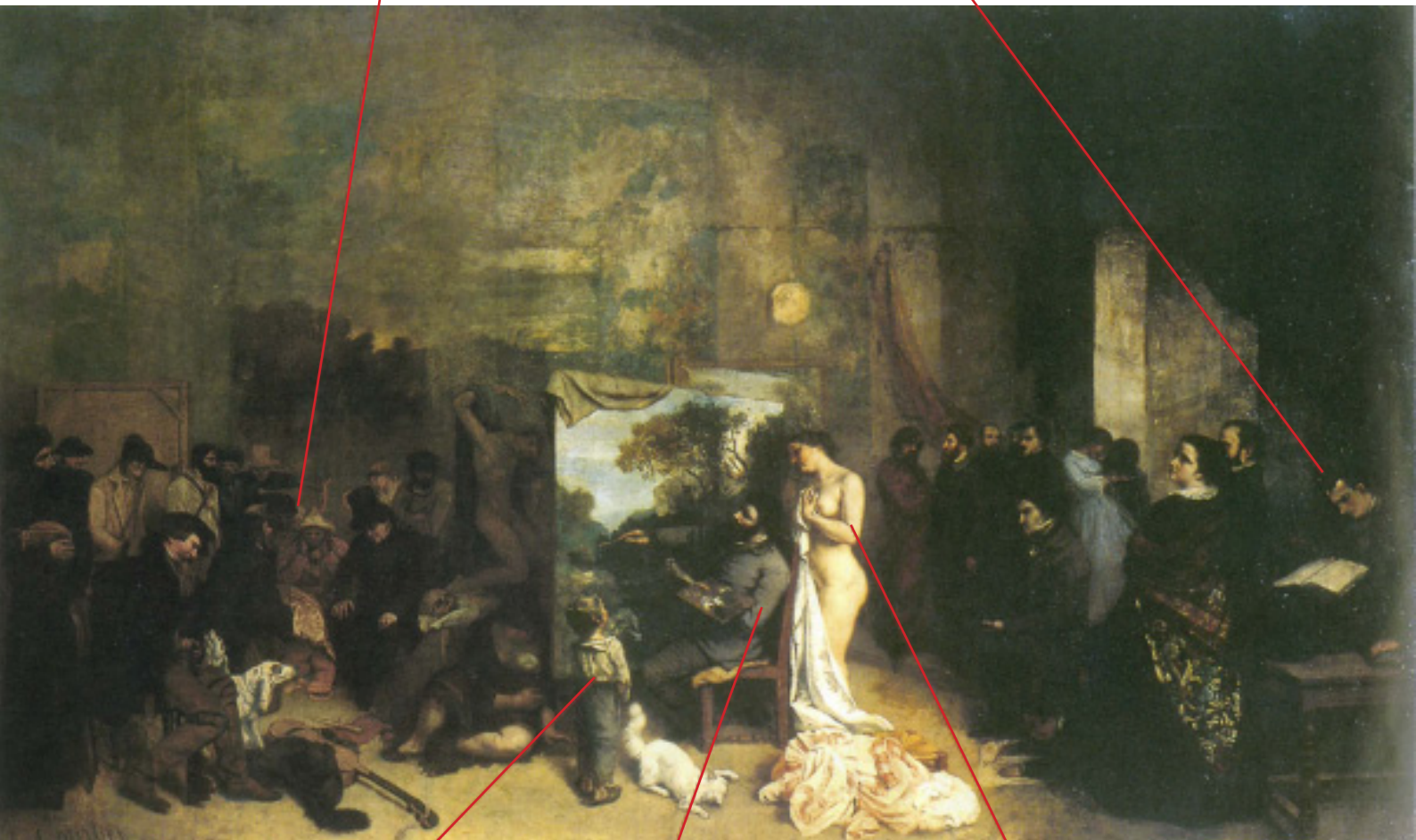
Nel 1855, per protesta contro il rifiuto delle sue opere al Salon ufficiale, Courbet inaugurò il *Padiglione del Realismo*. Da questo momento, egli dedicò la propria vita a un'arte di chiaro impegno ideologico e politico, "*libero anche dai governi*", e nella scelta della "*grande vita indipendente del bohémien*".

Nel breve periodo della Comune di Parigi, seguita all'insurrezione del 1871, fu nominato responsabile della salvaguardia dei monumenti della città, ma fu poi costretto all'esilio in Svizzera.

Entro un vasto ambiente sono riunite, attorno al pittore, numerose persone, raccolte in due gruppi distinti.

A sinistra sono rappresentati vari personaggi, indicanti ciascuno una categoria sociale o un tipo umano: un mendicante, un bracconiere, un assassino, una donna che allatta un bambino.

A destra sono riconoscibili alcuni personaggi del mondo intellettuale e politico del tempo, amici dell'artista: tra gli altri, il filosofo Proudhon e il poeta Baudelaire, intento alla lettura.



La tela è perfettamente suddivisa in due parti; al centro, il gruppo del pittore e delle figure che lo accompagnano funge da asse di simmetria, individuato da colori più chiari.

Il pittore, al centro, è intento alla realizzazione di un quadro di paesaggio, soggetto amato dai realisti.

La donna che affianca l'artista è la rappresentazione della "*nuda verità*"; vicino a questa, un bambino rappresenta la semplicità dello sguardo e la purezza.

Le grandi dimensioni dell'opera, caratterizzata in primo piano da uno spazio vuoto, testimoniano l'invito rivolto allo spettatore di "entrare" nello studio dell'artista.

